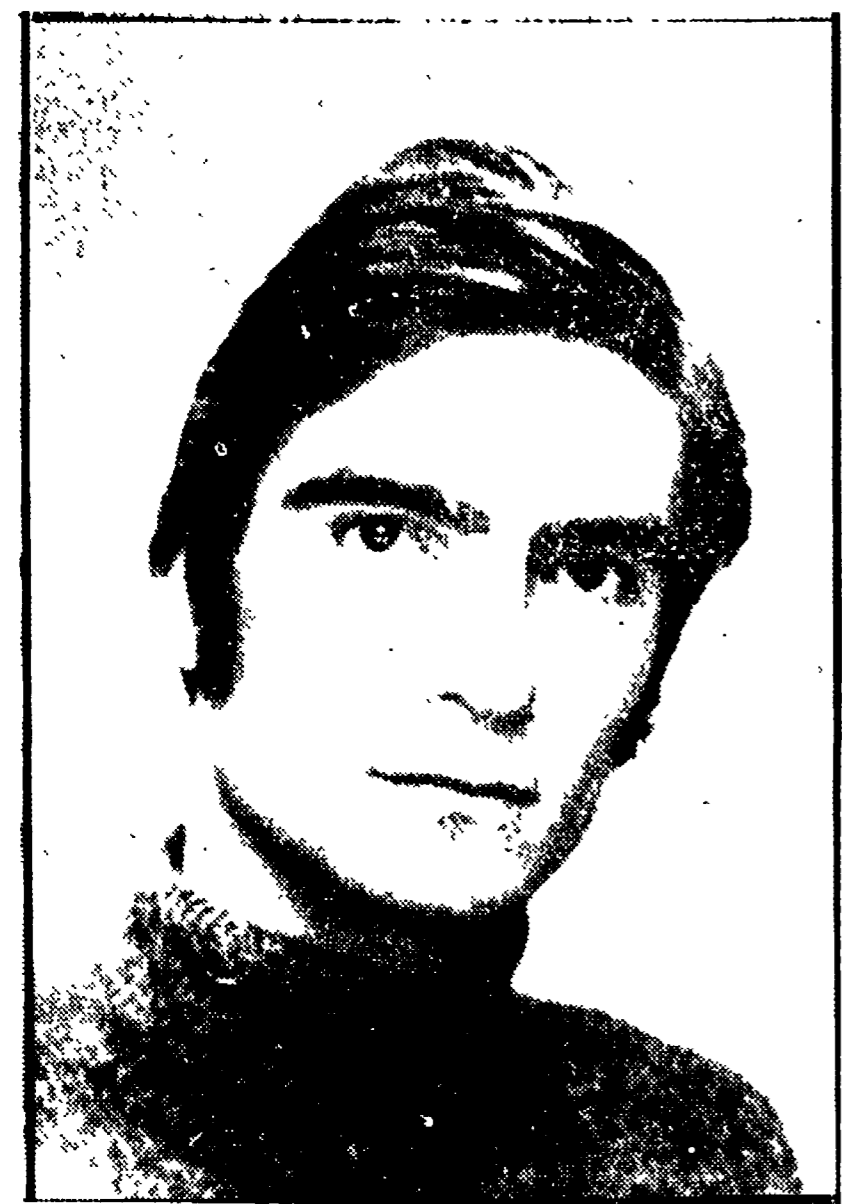


Le sorprendenti scoperte dei sopralluoghi nella capitale

Sgrò nel garage dove lavorava di notte disponeva di una radiotrasmittente

Il superteste di Almirante rimane al centro delle indagini e riserba sempre nuove sorprese - L'avvocato missino Basile sorpreso ad assistere alle perquisizioni nell'autorimessa romana - Mandato di cattura tardivo per un altro neofascista bolognese - Il legale di Ajò chiede piena chiarezza



Maurizio Barbieri, il giovane neofascista contro il quale ieri è stato spiccato mandato di cattura

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19. Francesco Sgrò, il bidello dell'Istituto di Chimica della Università di Roma 1 cui racconti avevano incoraggiato Almirante a «prevedere» con due settimane di anticipo le strage sull'Italicus diventa un personaggio sempre più torbido e degno di attenzione. L'ultima parte questa: dal garage dove di notte guadagnava il secondo salario, Sgrò comunicava clandestinamente con dei personaggi che potrebbero saperla lunga sul massacro di San Benedetto Val di Sambro.

Queste le novità della giornata, raccolte negli ambienti impegnati nelle indagini mentre si lascia intendere che non sarebbe completamente caduto l'interesse per coltivare anche la svincente congettura della «piata rossa». Intanto, come annunciato, stamane l'avv. Fausto Tarantino si è formalmente costituito parte civile per conto del dott. David Ajò, il giovane borsista dell'Istituto di chimica, già segretario della cellula del PCI che era stato indicato dal bidello Francesco Sgrò come uno dei presunti organizzatori dell'attentato al treno. La costituzione di parte civile, come è noto, è stata significativamente estesa contro «chiunque abbia cooperato» nel consumare il reato di cui è stata commessa l'azione per la quale Francesco Sgrò si è fatto mettere in galera.

Ma chi può credergli? Gli accertamenti svolti a Roma, dentro e fuori l'Istituto di Chimica, dove egli, figlio del custode capo, era stato assai discreto, sempre pronto a «custodire fuori ruolo» con contratto a tempo indeterminato (la buona parolina di un «barone» l'avv. Tarantino preferisce a «custode fuori ruolo») con altri candidati, hanno portato alla scoperta di altri fatti sconcertanti, oltre al fatto che aveva la disponibilità della Jaguar del professor Giovanni De Maria, titolare della strada di Chimica. Durante le perquisizioni i magistrati avrebbero accertato che Francesco Sgrò, che aveva avuto modo di specializzarsi sotto le armi, aveva avuto la disponibilità di una perfetta attrezzatura tecnica per allestire complessi marchingegni. Inoltre si è fatta strada la convinzione che le veglie di Sgrò nel garage frequentato dall'avvocato Basile, fossero molto spesso impegnate da conversazioni parolari. Certamente non «parlava con le stelle», ma avrebbe potuto, tanto per fare esempi, conversare con interlocutori situati a distanza, come il piano del Rasconi dove fu abbattuto a raffiche di mitra Giancarlo Esposito.



CREMONA - Una parte delle armi e munizioni ritrovate dai carabinieri

CREMONA, 19. Anche stamane almosfera movimentata a palazzo di giustizia e in questura in relazione agli sviluppi delle indagini sui nuclei eversivi neofascisti cremonesi. Uno di tali nuclei, quello dei due fratelli gemelli Angelo e Renato Arnoldi di 23 anni, abitanti alla cascina di Casalbottano dove è stato effettuato, due giorni fa, uno dei due grossi ritrovamenti di armi da guerra e una attrezzatura per campo paramilitare appare collegato, non solo con le locali «SAF» (Squadre d'azione Farinacci) ma con decine di altri terroristi in tutta Italia. Come abbiamo riferito nell'ultima edizione, ieri la festività domenicale non ha interrotto l'azione della procura: infatti il sostituto procuratore

Avrebbe ricevuto denaro fino all'aprile scorso

Giannettini continuò ad essere pagato dal SID anche quando era ricercato?

Rivelati i retroscena dei contatti fra servizio di sicurezza e i fascisti padovani - Un ufficiale ragguardeggiato a Parigi l'ex redattore del foglio missino, ma nessuno si preoccupò di avvertire la magistratura

(Dalla prima pagina)

gente del SID si sia rivolto proprio a lui, con l'invito a non agitarsi. Per capire il valore di un tale invito sarà utile ricordare che l'estate di quest'anno risultò piuttosto movimentata dall'azione dei cosiddetti «Comitati Pro-Freda», contro i quali iniziò poi un'azione penale del procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Fais. Ma poco prima c'era stata la morte di Feltrinelli sotto il tracollo di Segrate e l'assassinio del commissario Luigi Calabresi.

Il secondo ostacolo, sormontabilissimo, è dato dalla mancata autorizzazione a procedere, chiesta al Parlamento dal PM Alessandrini due mesi fa, nei confronti di Pino Rauti. Un'indagine approfondita sulla sua posizione processuale è ritenuta, invece, urgente e necessaria. E' augurabile, quindi, che questo ostacolo venga rapidamente rimosso. La posizione di Rauti, fra l'altro, è legata a quella del petroliere Attilio Monti, dal quale avrebbe ricevuto cospicui finanziamenti. Ma Rauti è anche indagato in concorso in tutti gli attentati eversivi, compresa la strage di piazza Fontana. Il latitante Pozzan, come si sa, disse per ben due

volte al giudice di Treviso, Giancarlo Stiz, che il parlamentare missino aveva presentato alla famosa riunione di Padova del 18 aprile 1969. Poi, come è noto, Pozzan ritrattò. Ma i sospetti sul conto di Rauti sono rimasti. Del resto, è ormai fuori dubbio che il gruppo eversivo fascista «Ordine nuovo» abbia svolto un ruolo di primo piano negli attentati di Rauti, fra l'altro, è legata a quella del petroliere Attilio Monti, dal quale avrebbe ricevuto cospicui finanziamenti. Ma Rauti è anche indagato in concorso in tutti gli attentati eversivi, compresa la strage di piazza Fontana. Il latitante Pozzan, come si sa, disse per ben due

Rivelazioni dell'«Espresso» Scoperta a Lisbona centrale internazionale dei neonazisti L'«Aginter» - ora installata in Spagna - sarebbe implicata anche negli attentati del 1969 a Milano LISBONA, 19. Il 22 maggio scorso, un reparto dell'esercito portoghese fece irruzione nella sede dell'agenzia di stampa «Aginter», a Lisbona, e sequestrò incartamenti, materiale per la fabbricazione di passaporti falsi e documenti comprovanti che tale agenzia si occupava di tutt'altro che di informazioni giornalistiche. Questa settimana, il settimanale portoghese «Espresso» rivela in merito alcuni particolari, i quali, se fossero confermati, darebbero all'avvenimento una dimensione politica notevolmente più vasta.

ACQUI TERME

80 chili d'esplosivo presso la ferrovia

ACQUI TERME, 19. Oltre 80 chilogrammi di esplosivo sono stati trovati oggi, insieme con altro materiale dinamitardo, dai carabinieri di Acqui, nel corso di una perlustrazione a vasto raggio da essi attuata in prossimità delle linee ferroviarie e delle dighe artificiali dell'Acquese. L'esplosivo si trovava in località Sanmartino, in comune di Pontina, a circa 100 metri di distanza dalla linea ferroviaria. Il materiale, nascosto in un anfratto sul greto del fiume Bormida, i carabinieri hanno trovato tre scatole di cartone, accuratamente legati con spago; uno conteneva un sacchetto di plastica con dentro 10 chili di polvere nera, nei secondi c'erano venti chili di gelatina esplosiva di fabbricazione tedesca; nel terzo c'era un 46 chili di esplosivo «Nitrex». Accanto agli scatoli gli sono stati trovati 200 metri di miccia plastificata a combustione lenta.

Problemi delicati, come si vede, si pongono di fronte ai magistrati. Proprio per esaminare l'incaricato, probabilmente stamattina vi è stato un lungo colloquio fra il giudice D'Ambrosio e il procuratore generale Salvatore Pauzani. Sulla natura del colloquio, naturalmente, nessuno dei due magistrati ha voluto fornire la benché minima precisazione. Ma oggetto della conversazione era sicuramente l'arresto di Giannettini. L'inchiesta sui retroscena degli attentati del 1969, cui ora si sta rivolgendo il giudice D'Ambrosio, non ha ripeso quando un finto più veloce, pur dovendo tener conto di alcune circostanze, il primo, insormontabile, è dato dal rinvio a giudizio di Freda e Ventura, depositato al giudice istruttore il 18 marzo scorso. Dopo quella ordinanza, la procedura viene che il giudice istruttore possa ulteriormente interrogare gli imputati da lui rinviati a giudizio Giannettini, così, non potrà essere messo a confronto, come invece sarebbe sicuramente utile, con Freda e Ventura.

serviva di copertura ad una organizzazione internazionale chiamata «Ordine e Tracollo» sarebbero stati scoperti gli statuti - in francese, portoghese ed inglese - di tale organizzazione e la lista dei suoi principali dirigenti. Essa, prosegue l'«Espresso», pubblicava un bollettino d'informazione «Per la lotta contro il comunismo nel mondo», intitolato «Vozes tibique» e stampato a Dieppe. Il presidente dell'«Aginter» sarebbe Yves Guerin Serac, il quale si farebbe anche chiamare Guillou, Herou ed Eriou e risulterebbe legato all'ex OAS Etil, secondo il giornale, sarebbe stato all'origine di un certo numero di attentati di estrema destra compiuti in Italia, in particolare a Milano nel 1969 ed a Parigi nel 1968, e si troverebbe attualmente nel Venezuela. Il principale collaboratore sarebbe un certo Robert Leroy. Quanto al titolare della sede dell'agenzia a Lisbona, Jean Vallentin, egli era assistente di un certo numero di documenti della perquisizione compiuta dal reparto dell'esercito portoghese. L'«Aginter» si sarebbe ora installata in Spagna, nei pressi di Alicante, dove avrebbe sede l'organizzazione «Faladino», la quale, sempre secondo l'«Espresso», recluterebbe «mercenari» per l'Africa.

Angelo Scagliarini

Dopo la scoperta della cascina-fortilizio nel Cremonese

Sempre più chiari i legami tra MSI e i terroristi SAM

Oltre ai due gemelli neofascisti tratto in arresto il missino Grande nella cui casa sono state trovate armi e documentazioni importanti - Le indagini estese a Milano

Bombe incendiarie lanciate nella biblioteca

Milano: attentato fascista danneggia un centro sociale

Un biglietto firmato SAM fatto pervenire al custode preannunciava il criminoso gesto

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Il centro sociale di Quarto Oggiaro è stato ancora una volta oggetto della violenza fascista: ieri sera poco dopo le 23, sono state lanciate contro le finestre dove ha sede la biblioteca alcune bottiglie incendiarie. All'interno dei locali, le fiamme si sono sprigionate immediatamente, trovando facile esca nei libri e nei giornali ammassati. All'esterno sono state trovate sui muri e lungo la strada, scritte inneggianti alle «Sam» e al fascismo.

Il centro sociale di Quarto Oggiaro è stato ancora una volta oggetto della violenza fascista: ieri sera poco dopo le 23, sono state lanciate contro le finestre dove ha sede la biblioteca alcune bottiglie incendiarie. All'interno dei locali, le fiamme si sono sprigionate immediatamente, trovando facile esca nei libri e nei giornali ammassati. All'esterno sono state trovate sui muri e lungo la strada, scritte inneggianti alle «Sam» e al fascismo.

zona in cui è situato il centro si verificano pestaggi e aggressioni contro cittadini che avevano partecipato a dibattiti. Poi ieri sera il lancio delle bottiglie incendiarie. Il centro sociale di Quarto Oggiaro, essendo un punto di riferimento per tutte le iniziative antifasciste dei popolari quartiere, è stato più volte la meta di villi incursioni degli squadristi fascisti. Due anni fa, mentre si teneva una conferenza sulla strategia della tensione e sui fatti di Piazza Fontana, un gruppo di fascisti che furono riconosciuti fra i più noti picchiatori della città fecero irruzione nella sala delle conferenze e provocarono incidenti gravi. Altre volte nella

Fatto pervenire alla stampa dalla Versilia

Altro delirante messaggio di nuclei neri in Toscana

Vi si rivela una organizzazione diramata in molte città della regione - Ricorrono i soliti nomi di «Ordine nero»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. Gli «ordinisti» toscani si sono fatti vivi con un farraginoso comunicato giunto questa mattina per posta alla redazione fiorentina dell'«ANSA». Il comunicato, che era racchiuso in una busta bianca di tipo commerciale, porta intestata la scritta «Ordine Nero», compilata con caratteri gotici trasferiti come quelli usati dal gruppo neofascista in altre occasioni, ed è dattiloscritto. L'indirizzo sulla quale ha stato scritto a mano con una penna biro, si tratta di una fotocopia che risulta spedita, come si può riscontrare dal timbro postale, sabato 17 agosto da Viareggio. E' stato redatto - affermano i suoi estensori - al termine di una riunione svoltasi a Firenze (la data in testa al comunicato è quella del 17 giugno 1974, ma potrebbe trattarsi di un errore più o meno volontario) alla quale hanno partecipato i comandanti dei «comandos operativi» (è la prima volta che gli «ordinisti» accennano alla esistenza di comandos, finora infatti i comunicati erano stati diramati da varie «sezioni» di Massa e Carrara, Monsumano Terme, Montecatini Terme, Pella, Forte dei Marmi, Mas-

sarosa, Viareggio, Castelnuovo, Garfagnana e Lucca. Nel delirante comunicato i comandos di «Ordine Nero» minacciano di intervenire nelle loro città di appartenenza «con estrema durezza, semplicità e freddezza decisa contro gli affamatori del popolo italiano, contro la loro sbirraglia, i loro delatori ed infine contro chiunque osi opporsi a noi» poiché intendono «chiarire la strada alla repressione democratica che ogni giorno incarna ed obbliga all'esilio forzato i camerati nazionalrivoluzionari» ed infine «indurre alla rivolta armata tutti coloro che sono ancora in piedi tra le rovine». Seguono tre esaltate parolone d'ordine: la sigla «Ordine Nero» ed i nomi dei dieci comandos: il «Contessa Gatteschi Fondelli Pira» di Forte dei Marmi, l'«Ordine Graziani» di Carrara, la «Brigata José Antonio Primo de Rivera» di Monsumano Terme, il «Juan Domingo Peron» (questo nome appare per la prima volta nella casistica «ordinista») di Massa, il «gruppo armato Carlo Falvella» di Pescia, il

«Rudolf Hess» di Montecatini Terme, il «Giancarlo Esposito» (il nome del fascista rimasto ucciso a Bassano era comparso anche nel comunicato con cui «Ordine Nero» rivendicava la paternità dell'attentato all'Italicus) di Viareggio, l'«Antonio Aliotti» di Massarosa. Il comunicato, che si chiude con la massima dannunziana «Memento Audere Semper», è stato consegnato ai dirigenti dell'ufficio politico della questura di Firenze, e da questa alla magistratura. Anche se si era a conoscenza della esistenza in diverse zone della Toscana di gruppi neofascisti che potrebbero essere direttamente o indirettamente legati ad «Ordine Nero», finora gli inquirenti ignoravano la presenza di un numero così consistente di raggruppamenti se pure in centri dove notoriamente si agitano numerosi «cervelli» e «manovali» delle trame nere. Se da una parte questo imprevisto sboccato di comandos lascia perplessi gli inquirenti, dall'altra li ha posti nella condizione di dover ulteriormente estendere il campo delle loro indagini per individuare i possibili collegamenti fra i fascisti di queste località e quelli che operano a Perugia, a Roma, a Milano, a Brescia ed a Bologna.

CREMONA, 19. Che i nuclei «costituiti con una singolare dichiarazione la sera di sabato», sia di Angelo Grande, noto esponente missino di Cremona, dirigente della sezione agraria provinciale del MSI e membro del direttivo dello stesso partito, pure arrestato sabato scorso, dopo che un'indagine collaborativa eseguita nella sua cascina di Acquanevra cremonese, aveva portato gli agenti della questura alla scoperta di una cassa con altre armi e munizioni da guerra, un fez, con la lettera «M» e, di notevole importanza, una massa di documenti ritenuti «interessanti», alla stessa struttura un vero e proprio carteggio trovato nella cascina del fratello Arnoldi.

Chili indagati sui gruppi eversivi fascisti cremonesi stiano rivelando alcune piste di rilievo e dimostrato dal fatto che già da ieri sera, dopo la scoperta di una cassa con altre armi e munizioni da guerra, un fez, con la lettera «M» e, di notevole importanza, una massa di documenti ritenuti «interessanti», alla stessa struttura un vero e proprio carteggio trovato nella cascina del fratello Arnoldi. Chili indagati sui gruppi eversivi fascisti cremonesi stiano rivelando alcune piste di rilievo e dimostrato dal fatto che già da ieri sera, dopo la scoperta di una cassa con altre armi e munizioni da guerra, un fez, con la lettera «M» e, di notevole importanza, una massa di documenti ritenuti «interessanti», alla stessa struttura un vero e proprio carteggio trovato nella cascina del fratello Arnoldi.

Per falso allarme treni fermi per 2 ore sulla Salerno-Reggio C.

SALERNO, 19. In seguito ad una telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba su un treno in partenza per Salerno, il traffico ferroviario è rimasto interrotto per oltre due ore. Il treno era diretto verso Salerno e Reggio Calabria. L'attento controllo si è svolto con esito negativo.